

# Clausole, Iva, pensioni e sconti fiscali: sul tavolo dossier da oltre 15 miliardi

## VERSO LA VERIFICA

Rispunta l'opzione di una rimodulazione Iva nel 2021 da 4-5 miliardi

Potatura degli sconti fiscali da 4-5 miliardi. Altri 2-3 dalla Commissione spesa

Marco Rogari  
ROMA

Un budget potenziale di partenza di circa 15 miliardi. Che potrebbe essere garantito da quattro dossier già abbozzati, o semplicemente ipotizzati, nei mesi scorsi: parziale rimodulazione dell'Iva; riordino delle tax expenditures; nuova fase di spending review; ricollocazione dei risparmi da Quota 100. È quello che di fatto si troveranno sul tavolo della verifica, destinata però ad avere tempi più lunghi, Governo e maggioranza per provare a dare una nuova spinta e un orizzonte più ampio al "Conte 2". Con, sul versante economico, almeno quattro obiettivi prioritari da centrare: avviare la riforma dell'Irpef e irrobustire il taglio del cuneo fiscale; disinnesicare le clausole fiscali 2021 da oltre 20 miliardi sotto forma di aumenti di Iva e accise sui carburanti; consegnare la riforma delle pensioni per evitare lo scalone post-Quota 100; tenere sotto controllo i conti pubblici con la contemporanea graduale riduzione del debito.

Traguardi non facili da tagliare alla luce dei vincoli del bilancio pubblico. Ma anche della diversità delle posizioni all'interno della maggioranza su alcune misure chiave. Che, senza una nuova sintesi politica o quanto meno un compromesso sugli aspetti meno condivisi di alcuni interventi, rischiano di dimezzare automaticamente il potenziale budget di partenza. È il caso della parziale rimodulazione dell'Iva con il contestuale spostamento di alcuni prodotti a più largo consumo dell'aliquota più alta a quelle agevolate e il percorso inverso per alcuni beni di lusso. Un intervento che potrebbe garantire almeno 4-5 miliardi. A proporlo era stato lo scorso autunno il ministero dell'Economia, con il sostegno del Pd, ma era stato subito bloccato dal seccò no di Matteo Renzi e, a ruota, del Cinque stelle. Guardando alla montagna di oltre 20 miliardi di clausole fiscali da scalare con la prossima legge di bilancio, al Mef c'è però chi continua a considerare una diversa calibratura dell'Iva quasi una via obbligata. Anche perché l'alternativa sarebbe quella di ricorrere a nuovi balzelli fiscali dalla negativa ricaduta in termini di popolarità e su cui il Governo è andato in sofferenza in occasione dell'ultima manovra. Il dossier Iva, del resto, era già stato preparato la scorsa estate su richiesta dell'allora ministro Giovanni Tria.

Altri 4-5 miliardi potrebbero essere recuperati facendo leva su un primo riordino delle agevolazioni fiscali, annunciato da oltre dieci anni ma sempre rimasto al palo. Anche in questo caso è stato già abbozzato un doppio dossier. Il primo per scremare le detrazioni Irpef, dal quale era sgorgato lo stop di quelle sanitarie (escluse le patologie gravi) sopra i 120 mila euro annui che era inserito nella legge di Bilancio dell'esecutivo "Conte 2" per poi essere però accantonato in corsa. Il secondo dossier è quello preparato dal M5S per "comprimere" i sussidi collegati ad attività o azioni dannose per l'ambiente. Un intervento delle tax expenditures, magari con tetti e franchigie, è ormai considerato quasi unanimemente ineludibile anche per arginare il fiume degli sconti fiscali ingrossato di altri 5,2 per il 2020 dall'ultima legge di Bilancio (v. Il Sole 24 Ore del 31 dicembre scorso).

C'è poi la partita su Quota 100. Con la NaDef di settembre il Governo ha ipotizzato 1,7 miliardi di risparmi nel

2020. La legge di bilancio appena approvata dal Parlamento prevede espressamente, tra l'altro, l'utilizzo di 300 milioni per le coperture (garantite con la clausola taglia-spesa da 1 miliardo). In tutto si tratterebbe di 2 miliardi. Ma dall'ultimo monitoraggio dell'Inps è emerso che la minor spesa da Quota 100 il prossimo anno potrebbe essere di 2,6 miliardi (v. Il Sole 24 Ore del 3 gennaio). Una dote consistente che, in parte, dovrebbe essere utilizzata per irrobustire il taglio del cuneo fiscale nel 2021 (al momento è finanziato un intervento da 5 miliardi). E che, per un'altra fetta, potrebbe essere usata per allestire la riforma previdenziale con una "mission" precisa: ammorbidire l'impatto dello scaglione di inizio 2022, causato dalla fine della sperimentazione di Quota 100, e garantire nuova flessibilità d'uscita senza mettere a repentaglio la sostenibilità del sistema previdenziale. Ma nel Governo c'è anche chi punta a utilizzare tutti i risparmi per misure di tipo espansivo, in primis fiscali. Su questo dossier già nelle prossime settimane cominceranno a pronunciarsi le parti sociali al tavolo sulle pensioni annunciato dal Governo.

Sempre nelle prossime settimane dovrebbe prendere corpo un altro dossier messo ufficialmente in agenda dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, fin da ottobre: quello sulla nuova spending review. Secondo lo schema-Gualtieri, dovrebbe nascere in tempi rapidi una commissione ad hoc con il non facile compito di individuare i flussi di spesa realmente aggredibili senza toccare le uscite per Welfare, istruzione e ricerca. E evitare in ogni caso tagli troppo pesanti per scongiurare ricadute di tipo recessivo. Fin dai mesi scorsi alcuni tecnici del Mef hanno ipotizzato un primo intervento da 2-3 miliardi, ovvero qualcosa di più, ma non troppo, rispetto alla riduzione "diretta" di spesa operata con l'ultima manovra.

Il quadro delle clausole Iva

Variazione di gettito con la Legge di Bilancio 2020 rispetto alla normativa previgente

GETTITO ATTESO A NORMATIVA VARIATA (MLN DI €)	2020	2021	2022	2023
<b>Aliquota Iva ridotta</b>				
sterilizzazione incremento 2020				
incremento 2 pp dal 2020	0	5.793	5.793	5.793
<b>Aliquota Iva ordinaria</b>				
sterilizzazione incremento 2020				
incremento 3 pp dal 2021	0	13.110	19.665	19.665
incremento 4,5 pp nel 2022				
<b>Aliquota accise prodotti petroliferi</b>				
obiettivo gettito in milioni	0	1.221	1.683	1.954
<b>Totale gettito atteso</b>	<b>0</b>	<b>20.124</b>	<b>27.141</b>	<b>27.412</b>
Gettito atteso a normativa previgente	23.072	28.753	28.753	28.753
<b>Differenza</b>	<b>-23.072</b>	<b>-8.629</b>	<b>-1.612</b>	<b>-1.341</b>

## RISORSE IN QUATTRO MOSSE

### IVA

**4-5 miliardi**

**Rimodulazione parziale**  
Parziale rimodulazione Iva con contestuale spostamento di alcuni beni di largo consumo dall'aliquota più alta a quelle agevolate e percorso inverso per alcuni beni di lusso

### SPENDING REVIEW

**2-3 miliardi**

**Nuova Commissione**  
Il ministro Gualtieri ha già annunciato la nascita di una nuova Commissione per una nuova fase di revisione della spesa, salvaguardando Welfare, istruzione e ricerca

### QUOTA 100

**2,6 miliardi**

**Al cuneo parte dei risparmi**  
Per l'Inps i risparmi 2020 raggiungeranno i 2,6 miliardi: una fetta verrebbe destinata al taglio del cuneo, il resto alla riforma pensioni

### TAX EXPENDITURE

**4-5 miliardi**

**Irpef e sussidi dannosi**  
Scrematura delle detrazioni Irpef e compressione dei sussidi dannosi per l'ambiente consentirebbero di recuperare 4-5 miliardi

# Scontro su giustizia e Autostrade: vertice rimandato

## MAGGIORANZA

Il M5S sulla prescrizione non cede, Iv minaccia il no sul Milleproroghe

Emilia Patta  
ROMA

Da una parte la giustizia con il nodo della prescrizione, che vede il M5S isolato rispetto agli altri partner di governo. Dall'altra la "bandiera" - sempre del M5S - della revoca della concessione per Autostrade ai Benetton, che vede su posizioni opposte i renziani di Italia Viva e nel mezzo il Pd. Che non sarebbe stato un gennaio semplice per il governo presieduto da Giuseppe Conte era noto. Ma certo durante la pausa natalizia i nodi sul tavolo della maggioranza, lungi da avviarsi allo scioglimento, si sono fatti più stretti e spessi. Tanto che - complice la grave crisi internazionale tra Usa e Iran che in queste ore vede impegnati sia il premier sia il capo politico del M5S ministro degli Esteri Luigi Di Maio - il primo appuntamento della ripresa è già slittato: il vertice sulla giustizia, appunto, con le delegazioni dei quattro partiti della maggioranza (M5S, Pd, Italia Viva e la sinistra di Leu) e il ministro pentastellato della Giustizia Alfonso Bonafede. Ufficialmente per motivi di agenda, ufficialmente per dare più tempo al premier di esercitare la sua funzione di mediazione.

Ma non sembra, al momento, che le 48 ore in più (l'appuntamento è per domani alle 15) saranno sufficienti a favorire un accordo sulla prescrizione. Di Maio e Bonafede, infatti, restano fermi nel non voler cambiare il blocco della prescrizione sine die dopo il primo grado di giudizio entrato in vigore dal 1 gennaio in conseguenza della riforma

approvata durante il governo giallo-verde. Il Pd ha intanto presentato a fine dicembre una sua proposta di legge che blocca la prescrizione per un totale massimo di tre anni e mezzo ed è intenzionato a portarla al voto in Parlamento se dal M5S non arriveranno segnali. Ancora più hard la posizione di Italia Viva, che ha fatto sapere che voterà la proposta dell'azzurro Enrico Costa che riporta sic et simpliciter alla normativa precedente (prescrizione bloccata per un massimo di due anni). «Bisogna agire su due fronti - ribadisce il responsabile giustizia del Pd Walter Verini - da una parte ci attendiamo dal ministro proposte precise per ridurre i tempi dei processi, dall'altra un segnale sulla prescrizione che non può essere sospesa sine die rischiando di trasformare un imputato in processato a vita».

Anche della revoca della concessione ai Benetton Di Maio ne sta facendo in queste ore, come sulla prescrizione, una questione identitaria. Finita nel decreto milleproroghe, potrebbe essere proprio la questione Autostrade la mina che farà deflagrare il governo, soprattutto se nel frattempo le elezioni in Emilia Romagna daranno un responso negativo per la maggioranza giallorossa con la vittoria della candidata delle Lega: Matteo Renzi, infatti, ha ribadito che i parlamentari di Italia Viva voteranno contro.

È chiaro che in queste condizioni l'attesa verifica generale per rilanciare l'azione di governo si terrà, come da noi anticipato nei giorni scorsi, solo dopo le regionali del 26 gennaio. Al momento l'unico appuntamento certo resta quello del Pd a Rieti del 13 e 14 gennaio per fissare priorità e proposte per il programma di governo fino al 2023; dall'abbattimento ulteriore delle tasse sul lavoro all'economia green. Elezioni in Emilia Romagna permettendo.

## MATTARELLA ALLA COMMEMORAZIONE DI PIERSANTI



# Provenzano: la mafia va ancora sconfitta

«La mafia che ha voluto uccidere Piersanti Mattarella non ha vinto, eppure non ha nemmeno perso perché quella riforma profonda delle istituzioni che Mattarella voleva realizzare in Sicilia, e di cui c'è bisogno in tutto il Paese, è un lavoro che ancora deve essere portato a compimento: le ragioni per cui è stato ucciso sono ancora attuali». A parlare è Giuseppe Provenzano, ministro per il Mezzogiorno, presente all'intitolazione del Giardino inglese, che si

trova poco distante dal luogo dell'assassinio, a Piersanti Mattarella. Ma la cerimonia solenne, di ricordo del compianto presidente della Regione ucciso dalla mafia si è svolta a Palazzo dei Normanni con una seduta solenne dell'Assemblea regionale siciliana presieduta da Gianfranco Micciché. Seduta cui hanno partecipato i figli di Piersanti, Bernardo e Maria, ma soprattutto il fratello Sergio, oggi presidente della Repubblica (foto).

## OGGI IL D-DAY DEL MOVIMENTO SUI RIMBORSI

# Salvini tenta i 5 Stelle: siete i benvenuti

«Senza fare nomi ci sono tanti amministratori locali, sindaci, consiglieri regionali e diversi parlamentari che si sentono traditi da Grillo e da Di Maio che sono entrati in politica per contrastare i poteri forti che in Italia sono sostenuti e difesi dal Pd: se vorranno proseguire la loro battaglia di cambiamento con la Lega saranno i benvenuti. E penso che nei prossimi giorni lo vedrete. Ci saranno delle belle sorprese». Il meno che si possa dire, mentre il M5S è attorcigliato in una crisi senza precedenti tra uscite volontarie ed espulsioni, è che Matteo Salvini - ormai in campagna

perpetua in Emilia Romagna dove ieri ha partecipato alla "Befana del poliziotto" organizzata dal Sap a Bologna - continua a tentarle tutte per destabilizzare il governo giallorosso. Gli occhi del leader della Lega sono puntati soprattutto sul Senato, dove i numeri della maggioranza sono già molto esigui e dove tre senatori eletti con il M5S sono già passati alla Lega (Grassi, Lucidi e Urraro) e uno, Gianluigi Paragone, è stato espulso per le sue posizioni "eterodosse". Intanto il capo politico del M5S Luigi Di Maio va avanti nella sua missione di "pulizia": oggi, a Montecitorio, scatterà l'ora x per i

"morosi" delle rendicontazioni. I tre proviviri (Dadone, Andreola e Berti) si riuniranno per fare il punto sulla questione rimborsi ma non dovrebbero scattare subito le espulsioni (sotto i riflettori almeno 6 deputati e 2 senatori): «Un segnale verrà dato», si limitano a sottolineare fonti del movimento spiegando come Di Maio non sarà presente per via della crisi Usa-Iran. Intanto Paragone, forte dell'asse con Alessandro Di Battista, lancia la sua sfida a Di Maio: «Perché non fai votare la mia espulsione dagli iscritti? O hai paura?».

—Em. Pa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA